

DICEMBRE 2021

LE FONTI DI *Follonica*



LE FONTI DI FOLLONICA

DICEMBRE
2021

NUMERO
133

REDAZIONE

Laura Ortensi, Michele Iovine,
Chiara Bogni, Fausto Ciacci,
Laura Doretto, Oriana Bottini,
Eleonora Viligiardi, Claudia Butini,
Eleonora Giordano, Giulio Burrelli,
Sara Doretto, Elena Stefanelli,
Viola Sampieri

TESTI

Massimo Bari, Chiara Bogni, Matteo
Cannoni, Sara Doretto, Paolo Far-
meschi, Eleonora Giordano, Michele
Iovine, Paolo Lombardi, Alessandro
Mariotti, Laura Ortensi, Randolph Pel-
legrini, Alberto Romei, Giulio Sarrini,
Elena Stefanelli

CREDITI FOTOGRAFICI

Archivio Contrada del Leocorno,
Oriana Bottini, Caterina Franchi, Gio-
vanni Franchi, Sonia Giani, Andrea
Moneti, Laura Ortensi, Andrea Simo-
ni, Maria Elena Solari

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Oriana Bottini

STAMPA

Il Torchio Srl
Tipografia tipomodulistica



3 RESISTENZA E RESILIENZA

4 TEMPO DI BILANCI

6 PRONTI A METTERSI IN GIOCO

8 IL TERZO GIRO

10 50 ANNI

12 ANCORA DEL 50° DELLA NOSTRA SOCIETÀ

15 SAI DOVE TROVARCI

17 AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

19 UNA MATTINA A VESCONA

21 STORIA DEI PALII PERDUTI

23 I VERBALI RACCONTANO:
CURIOSITÀ DALL'ARCHIVIO

26 DEDICATO A GIOVANNI

RESISTENZA E RESILIENZA

— DI LAURA ORTENS

**“VEDI IN FONDO SIAMO SEMPRE QUI,
E NON È OBBLIGATORIO ESSERE EROI”**

LUCIANO LIGABUE

Siamo sempre qui. Credo che questa sia la più bella certezza che possiamo avere in conclusione di questo 2021 ed il migliore augurio per il nuovo anno.

Essere sempre qui vuol dire aver avuto resistenza e resilienza.

La resistenza è la capacità di vivere, spesso controvento, restando in piedi, anche nei momenti peggiori. E noi abbiamo resistito.

Saldi, fermi. Spettatori silenziosi, ma mai ai margini, di un mondo che non andava dove volevamo. O che non andava affatto. Ostinatamente attaccati alle nostre tradizioni e convinzioni. Resistenti contro chi ci chiedeva compromessi troppo arditi da poter essere solo pensati. Perché solo noi possiamo fare sconti a quello che siamo e non ce lo possono imporre.

Ma siamo stati anche resilienti laddove la resilienza è flessibile, malleabile, fantasiosa.

Siamo stati capaci di inventarci ed adattarci. Di adeguare la nostra voglia di stare e fare “insieme”, alle limitazioni, ai paletti che via via ci mettevano e spostavano sempre un po' oltre, come una corsa ad ostacoli.

E nel doversi improvvisare abbiamo guadagnato o forse riconquistato qualcosa.

Ci siamo trovati per esempio a vivere tutta la Festa Titolare all'aperto, dal Battesimo alla celebrazione del Mattutino, con il nostro Oratorio stranamente vuoto a fare da insolito spettatore. Così come, seppur fuori stagione, abbiamo fatto con il Banchetto di Chiusura dell'Anno Contradaiole per permettere a tutti di essere presenti.

Ci siamo allora ricordati, se ce ne fosse stato bisogno, che se la Valle di Follonica è il polmone della nostra Contrada, la Piazzetta è il suo cuore. L'inizio di tutto, l'origine di tanto.

Abbiamo assaporato il sapore amaro della mancanza ma anche quello dolce del ritorno ad una seppur condizionata normalità. Che fosse un aperitivo nel prato o un cenino improvvisato.

Abbiamo toccato con mano che siamo sempre, e come sempre, in grado di creare emozioni, eventi, istanti, ricordi, storia.

E non c'è stato bisogno di inventarci niente.

Abbiamo solo pescato a piene mani da noi stessi. Da quello che siamo. Che è un magma indefinito, indescrivibile ed assolutamente spettacolare ed unico.

Che è cultura intesa come storia, arte, patrimonio ma anche culto che si traduce in rispetto, rituale, ascolto.

Che è società, intesa anche come circolo ricreativo, ci mancherebbe, ma anche sociale che diventa condivisione, spazi sicuri, assistenza e solidarietà.

Che è più di tutto, forse, passione, irrazionale e folle.

Siamo stati resistenti e resilienti.

E non abbiamo avuto bisogno di essere eroi. Ma solo di essere noi stessi. Questo è ciò che dovremo essere anche nel futuro.

E magari tutto il resto verrà da sé.

BUON 2022 LEOCORNO!

TEMPO DI BILANCI

— DI ALESSANDRO MARIOTTI

È difficile fare un bilancio di questo 2021 che si sta per concludere. È stato un anno difficile che a tratti non è esistito e dove ci siamo dovuti inventare un nuovo modo di fare Contrada, di stare assieme. La Contrada è un bene prezioso che va preservato, curato, è una realtà sociale che necessita di essere continuamente rinvigorita, testata, messa alla prova, altrimenti lentamente come tutte le realtà umane rischia di assopirsi, di perdere la propria centralità, di smarrire il proprio valore.

In questo ultimo anno che doveva essere di ripartenza, ma che in realtà è stato nuovamente di stallo, ho sentito il dovere come Priore di agire proprio in questa direzione, ovvero di cercare di tenere il più possibile la Contrada al centro della vita sociale delle persone, nonostante le restrizioni a cui eravamo e in parte siamo ancora sottoposti. La pandemia ha rischiato infatti di farci perdere di vista i nostri valori più importanti, ci ha fatto sentire inevitabilmente più soli e smarriti. Per riuscire in questo intento non potevo che cercare supporto dentro al Leocorno stesso, tra i miei collaboratori, tra gli amici e tra coloro che da mandato si sono assunti delle responsabilità ben precise all'interno della Contrada. Spesso, questi ultimi due aspetti, sono venuti a coincidere.

Per questo motivo i primi ringra-



ziamenti li estendo ai miei Vicari e a tutto il Seggio, che mi sopportano e mi supportano in tutte le situazioni. Collaborare con loro è stato molto semplice, sono bastate poche parole, a volte anche un semplice sguardo o un monosillabo per capirci al volo e trovare fin da subito unità d'intenti.

Un ringraziamento sentito va inoltre ai Maggiorenti che in qualunque situazione mi hanno sostenuto nelle decisioni importanti e che ritengo figure rilevanti, significative e fondamentali per la nostra Contrada.

Ringrazio il Presidente e tutto il consiglio di Società, che in questi

due anni si sono dovuti reinventare la gestione organizzativa e che non appena c'è stata la possibilità, l'hanno colta al volo per organizzare delle iniziative che ci riportassero a stare insieme e a vivere la Contrada come eravamo abituati. Parlando della Società devo dire che mi sono trovato di fronte ad una macchina davvero ben roduta e organizzata, guidata da ragazzi mossi da una grande passione per il Leocorno e che credono fortemente nel sacrificio e nel duro lavoro.

Ringrazio il Gruppo Piccoli e i Novizi che aiutandosi con la tecnologia sono riusciti a tenere uniti i nostri giovani e giovanissimi mantenendo vivi i rapporti. A loro va anche il mio sostegno morale più forte e il mio abbraccio più sincero, perché sappiamo tutti quanto i bambini e gli adolescenti hanno sofferto a causa di questa situazione. Loro sono stati sicuramente i più danneggiati, coloro che più di tutti hanno sofferto di questa mancanza di libertà. Non si possono recuperare gli anni che oramai sono passati, non si possono nemmeno aggiungere anni alla propria vita, ma si può far in modo di recuperare il tempo perso, vivendo il più intensamente possibile il prossimo futuro e questo sarà l'obiettivo principale mio e di tutta la Contrada per voi e soltanto per voi.

Un ringraziamento particolare al nostro Capitano e

a tutto lo staff Palio a cui auguro di poter raccogliere nel tempo che verrà i frutti del duro lavoro che hanno svolto in questi due anni. Si perché, pur non avendo un orizzonte ben delineato di fronte, loro hanno continuato a lavorare nel silenzio più assoluto per cercare di farci vivere la gioia più bella non appena ve ne sarà occasione.

Un pensiero particolare alla Commissione Solidarietà che ha dovuto raddoppiare i propri sforzi affiancando alle attività ordinarie tutta una serie di azioni mirate a sostegno non solo dei contradaiooli, ma anche di tutti gli abitanti del territorio nel momento culminante della pandemia.

Un ringraziamento infine a tutta la Contrada che mi è stata vicina in questi anni, dimostrandomi affetto e grande fiducia, anche nelle ultime elezioni, e che cercherò di ricambiare mantenendo in alto il nome della nostra Contrada.

Per ultimo e non perché meno importanti, rivolgo un pensiero ai nostri anziani che nonostante il periodo sono sempre presenti in qualunque appuntamento della Contrada.

BUONE FESTE A TUTTI W IL LEOCORNO



PRONTI A METTERSI IN GIOCO

— DI MASSIMO BARI



Cari contradaioi, Innanzitutto un grande saluto e un ringraziamento sincero a tutti voi per l'appoggio e per la fiducia che mi avete dimostrato in occasione dello scorso rinnovo elettorale.

Come sappiamo, il momento della scadenza del mandato è sempre un momento delicato per la Contrada. Un momento dove i contradaioi esprimono i loro pensieri, suggeriscono possibili soluzioni e confidano alla commissione le loro aspettative.

In questo particolarissimo momento, la Contrada ha deciso di confermare la propria fiducia a tutti gli attuali dirigenti dando un segnale forte e compatto.

Vi garantisco che questo segnale è stato percepito e che ha fatto un grande piacere sia al sottoscritto sia a tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità.

Qualcuno aveva ipotizzato che non fosse necessario effettuare un passaggio elettorale e che avremmo potuto gestire la situazione con una eventuale proroga. Sinceramente ritenevo non corretto questo percorso e mi sono più volte espresso dicendo che a mio parere era necessaria e quanto mai opportuna una verifica elettorale.

Era necessario capire gli umori e le volontà dei Contradaioi e comprendere meglio possibile quale direzione prendere.

Con il risultato ottenuto la Contrada tutta ha preso maggiore coscienza e consapevolezza delle proprie volontà, ingredienti importanti per una crescita e per uno sviluppo.

Adesso l'auspicio è che tutta la Contrada, in primo luogo noi dirigenti, ovviamente insieme a tutti i contradaioi, sappia cogliere e implementare le occasioni di confronto e di crescita.

La situazione della pandemia non ci permette ancora una gestione della Contrada a pieno regime anche se rispetto allo scorso anno la situazione è migliorata moltissimo. Tutti noi ci auguriamo di poter gradualmente tornare a una situazione di normalità.

Personalmente sono fiducioso che il prossimo anno si possa ritornare a celebrare, finalmente, tutte le nostre feste, per prima cosa la nostra festa titolare e subito dopo i due palii che ci vedranno fortemente impegnati in entrambe le occasioni.

È capitato molto spesso, in questo periodo, di provare a fare delle ipotesi sulla fattibilità del Palio nel prossimo anno 2022. Abbiamo preso parte a molte riunioni tra dirigenti e abbiamo avuto modo di esprimere tra di noi e alle autorità competenti pensieri e considerazioni in proposito. Credo che oggi, vista la situazione, sia quanto mai necessaria e opportuna una collaborazione forte tra dirigenti di Contrada da una parte e autorità dall'altra. È solo con questo ingrediente e con il buon senso che potremo arrivare a trovare i giusti equilibri che ci consentiranno di gestire al meglio la nostra festa.

Per noi dirigenti sarà importantissimo sentire l'appoggio e la condivisione di tutti i contradaioi in particolare in questo momento così delicato.

Abbiamo bisogno di ritornare a vivere certi momenti e a vivere quelle emozioni che mancano oramai da troppo tempo.

Ritengo che questa lunga pausa paliesca abbia alimentato, soprattutto negli addetti ai lavori, ancora più aspettative. Il prossimo palio sarà sicuramente molto

carico di tensione e sarà necessario prepararsi adeguatamente e presentarsi a questi appuntamenti nelle migliori condizioni possibili.

Colgo l'occasione per rivolgere un ringraziamento ai componenti della Commissione elettorale per il lavoro svolto e per la celerità con cui sono riusciti a comporre i vari organismi della nostra Contrada.

È un aspetto che ritengo molto importante sia rispetto alla situazione del palio sia rispetto agli altri contesti. Così facendo la Contrada non subirà, come altre volte è avvenuto, lunghi periodi di pausa nella gestione che impatterebbero inevitabilmente in senso negativo sul lavoro da svolgere e sui programmi da mettere in atto. Come ho già avuto modo di dire, la Commissione palio in questi due anni ha lavorato in continuità cercando di mantenere i buoni rapporti esistenti con Contrade

e fantini e provando a recuperare un po' di terreno sulle situazioni un po' più distanti.

Ritengo che gli equilibri/rapporti tra Contrade e fantini, negli ultimi due anni, si siano in parte modificati, sono sensazioni che percepisco e di cui ovviamente non posso avere certezza. Gli avvenimenti intervenuti hanno inciso in modo determinante su certi equilibri.

Colgo l'occasione per rinnovare l'invito a tutti i contradaioi al confronto e sollecito sino da ora chi ne avrà voglia a chiedermi/ci qualsiasi chiarimento e a

pormi/ci qualsiasi domanda.

Un grandissimo ringraziamento ai miei collaboratori, per questi due anni passati assieme e per i prossimi due che ci auguriamo siano un po' più movimentati dei precedenti, avendo tutti deciso di confermare la propria disponibilità.

Da parte di tutti noi c'è una grande voglia di mettersi in gioco, di fare squadra e di arrivare finalmente a confrontarsi sul campo.

Noi vi promettiamo che ce la metteremo tutta.

Un grandissimo abbraccio con la speranza di potervi incontrare presto in Contrada per poter finalmente condividere momenti indimenticabili.

Un caro saluto a tutti voi e alle vostre famiglie per un sereno Natale.

**ABBIAMO BISOGNO DI
RITORNARE A VIVERE
CERTI MOMENTI E
A VIVERE QUELLE EMOZIONI
CHE MANCANO ORAMAI
DA TROPPO TEMPO.**

IL TERZO GIRO

— DI MATTEO CANNONI

E così ci apprestiamo a entrare nel terzo giro! Potrebbe sembrare una concitata cronaca del leggendario Franco Masoni, ma in realtà il “terzo giro” è quello che mi trovo a compiere dopo gli altri due mandati in cui la volontà della Contrada mi ha delegato a ricoprire la carica di Presidente. Si potrebbe sfruttare questo spazio per fare un bilancio degli anni precedenti, ma oltre a fare una ripetizione dei contenuti del classico articolo di inizio biennio, questa volta toccherebbe lasciare molto spazio bianco, dal momento che nei due anni che abbiamo passato sono stati più i momenti di chiusura che di vera e propria attività. Quindi, se devo fare un bilancio più generale, posso dire che il primo giro è stato concitato, con un’entrata-fiancata-mossa valida e una partenza a razzo, nel segno dell’entusiasmo, tanta voglia di fare, 3 Palii da

correre e tante altre emozioni che renderanno per me questa esperienza indimenticabile. Ma questo già era stato detto e ridetto.

Il secondo giro, quello che sta per ultimare ora in questo periodo, è stato invece tremendo, un intrupamento rovinoso che ci ha costretti ad interrompere il tempo di galoppo e cercare di ripartire dalle retrovie. È stato un giro molto duro, in cui le “nerbate” sono arrivate da ogni direzione, tremende e taglienti come non mai ed avrebbero messo in difficoltà anche il più esperto dei fantini. Credo che questi due anni siano stati il periodo peggiore che Siena e le nostre Contrade abbiano avuto nella loro storia, almeno per quanto riguarda i tempi di cui c’è memoria diretta, e lo spartiacque che si è acuito nella nostra società è netto e sarà molto difficile da rimarginare.

Già mi sono espresso su questi argomenti, ma penso





che non sia mai troppo ridondante tornare a battere su questo tema. Quello che questi due anni hanno crudamente fatto venire a galla è che anche la nostra Comunità non si può più considerare un'isola felice, penetrata ormai da una "pandemia" che ha portato dentro di noi dei virus quali l'egoismo, l'abbandono di ogni senso di responsabilità e la perdita di fiducia nel nostro prossimo.

Siamo anche noi caduti nella psicosi indotta esternamente che ogni nostro amico, commensale, conoscente con cui condividiamo un canto al bancone del bar potrebbe essere in un certo senso "pericoloso", facendo cadere quel mito, che evidentemente si è rivelato falso, che le Contrade sono come una famiglia. Forse noi, nel nostro piccolo, questo fenomeno lo stiamo vivendo solo marginalmente, ma dobbiamo comunque tenere conto di questo diffuso senso di angoscia che in questi ultimi mesi ha colpito anche la nostra città.

In ogni capannello si parla del dibattito "Palio sì - Palio no", delle "restrizioni" più o meno accettabili, di come sarà il "dopo"... argomenti che lasciano il tempo che trovano se da noi, inteso come Contradaio e Sene-

si, non resettiamo i nostri cervelli e torniamo a ragionare con serenità. Se un "dopo" ci sarà, dipenderà solo da noi farlo essere più simile possibile al "prima" e per fare questo bisognerà ripartire dalle basi più semplici. Poche settimane fa abbiamo festeggiato con un grande evento i cinquant'anni della nostra sede e della nostra Società, oggi come allora dobbiamo riprendere quello spirito e ricreare quell'humus che mezzo secolo fa ha dato vita alla Contrada che conosciamo oggi.

Se nel 2022 ci sarà una rinascita, dovrà essere prima di tutto una rinascita nel segno della fiducia e dell'armonia, in continuità con quanto di bello abbiamo visto negli ultimi eventi organizzati nonostante le mille difficoltà. D'altra parte i risultati delle recenti votazioni devono servire da stimolo, le percentuali di gradimento di tutti gli organi dirigenziali sono state molto alte e per questo credo che sia ancor più importante iniziare questo terzo giro con il piglio giusto. È vero che il terzo giro è sì l'ultimo, ma è anche quello che risulta decisivo per recuperare le forze, mettere la testa avanti ed arrivare al Bandierino con il nerbo alzato!

50 ANNI

— DI MICHELE IOVINE



Questa serata ce la siamo decisamente guadagnata. Sull'evento dei "50 anni" ci potremmo scrivere un libro spesso quasi quanto quello effettivamente realizzato per celebrare la Nostra Storia. Un progetto molto ambizioso quello della Contrada, fin dalla sua ideazione, che ha richiesto uno sforzo umano e pro-

duttivo immenso. Un capitolo per ogni decennio a partire dal 1970, anno in cui ci siamo stabiliti nei locali attuali, lasciando la sede "fuori territorio" di San Giorgio, fino al 2020. Due realtà da raccontare: la Contrada e la Società. Ovvero ci siamo detti, per quanto immateriale sia, cerchiamo di rendere tangibile un'anima. Dieci capitoli quindi, più altri specificamente dedicati, che in tutto

hanno fatto sedici, una dozzina di penne necessarie per ricostruire le vicende di un Leocorno soprattutto passato e in piccola parte presente, innumerevoli ore di archivio per cercare e ritrovare materiale fotografico che neanche sapevamo di possedere. Ma non solo. Ad un documento cartaceo abbiamo deciso di affiancare anche un progetto digitale. Vedere è più comodo che leggere. A volte è anche

più divertente. Ci è sembrato allora opportuno intervistare i protagonisti di questi cinquant'anni, individuati nelle figure dei Priori e dei Presidenti di Società di allora e di oggi, in modo da dare vita anche a una testimonianza più diretta della storia del Leocorno, memorizzata alla fine in un dvd di 2 ore e 45 minuti di durata. Praticamente un kolossal cinematografico. Un filmato che ha richiesto il reperimento di una strumentazione specifica tra telecamere, luci e microfoni, di una crew numerosa e ben organizzata che intervistasse un totale di 20 persone e che si occupasse anche della fase di post-produzione, perché senza un montaggio adeguato non vi sarebbe stata logica alcuna. Infine, il progetto grafico che ha dato non solo forma, ma sostanza vera e propria a tutta quest'opera. La parte editoriale è il settore dove ci siamo spinti decisamente più all'avanguardia. Sì perché, per una volta, per la prima volta, abbiamo deciso di accantonare il bianco e prediligere l'azzurro come colore principale per stampare la pubblicazione. Si potrebbe pensare che nella vita ci siano sfide ben più coraggiose, ma nella terra di Siena, abbandonare una tradizione per cercare un'innovazione è sempre un rischio e atto indiscusso di temerarietà, anche quando si tratta di scegliere un colore.

È stato nel complesso uno sforzo ingente che si è trovato di fronte il solito nemico di sempre: il tempo. Ma anche qui ci siamo voluti distinguere. Sì, perché se di solito il tempo corre sempre più veloce di noi, stavolta siamo stati noi a trovarci addirittura troppo avanti. Di tempo ne abbiamo avuto e anche fin troppo, tanto da presentare la pubblicazione nell'anno 2021, trovandoci così a parlare in pratica di un "falso storico". Dappri- ma una pandemia mondiale, che credevamo potesse

realizzarsi solo nei mondi del fantasy e della fantascienza più estrema, poi ci si è messa anche la vita che ci ha ricordato che talvolta esiste anche la morte che non fa morire tutto, ma che almeno per un po' ci costringe a rimandare i nostri progetti per poi farci ripartire. Se la mancanza di tempo è sempre uno dei principali problemi dell'essere umano anche l'eccesso rappresenta spesso una bella problematica. Attendere vuol dire farsi aggredire dai ripensamenti oppure farsi venire in mente qualche brillante idea salvo poi scoprire essere troppo impegnativa quando oramai è anche troppo tardi per tornare indietro, allora ecco che per portarla a compimento devi correre, ritrovandoti di nuovo a corto di ore.

Alla fine, il tempo del Leocorno è quello che abbiamo raccontato. Ma la nostalgia non ha mai preso il sopravvento, il che non vuol dire che non sia stata presente, sapevamo però che non avrebbe mai potuto sovrastarci.

Mentre scrivevo questo articolo ho ripensato a una frase di Gabriel Garcia Marquez: *"Il peggior modo di sentire la mancanza di qualcuno è esserci seduto accanto e sapere che non l'avrai mai"*. Durante la serata di Ottobre, in cui abbiamo presentato l'opera completa, mi sono guardato non solo accanto, ma intorno, ho compiuto con gli occhi una panoramica di 360° e mi sono reso conto in quel momento di avere tutto. La Contrada era lì con tutte le sue generazioni, la sua carica emotiva e chi non c'era più, era rappresentato dai propri interpreti terreni tramite i quali faceva sentire la propria presenza.

La Contrada era lì, con tutta la sua voglia di esistere e di futuro. Di tanto futuro.







Ancora del 50° della Nostra Società

Cinquant'anni so' passati...
Si so' bell'e festeggiati!
C'è chi l'ha vissuti tutti...
So' stati belli? so' stati brutti?
So' stati e questo basta.
Chi colle mani in pasta,
Chi da bravo Lecaiole,
Che vol dire fa' 'l figliolo
Di uno Strano Stare Insieme.
E buttare qualche seme,
Che se butta poi le foglie
Ci sarà chi le raccoglie
E subentra (bell'inizio)
A fa' già qualche servizio
Che a noi vecchi 'un ci riesce.

Che voi dî? Che ti rincresce?
Gnamo via, 'un te la piglià!
Sa' a noialtri che ci resta?
Ripigliare un po' la festa
E tornare a brindà
Alla nostra Società!
Io coll'acqua e te col vino...
Società del Cavallino!
Cavallin che gira intorno
Siamo tutti dal **Leocorno!**
E ridacelo senza curri
Siamo dall'Eco! Siamo dall'Eco!
E ridacelo senza curri
Siamo dall'Eco e si vole cussi!
(E s'andò tutti a rifinì sott'al tavolino)

TERTULLIANO DI PANTANETO



SAI DOVE TROVARCI

— DI ELEONORA GIORDANO



Giovedì 28 Ottobre è stato organizzato nella nostra Contrada un momento di preghiera con il nostro correttore Don Vittorio che poco dopo ha lasciato Siena e quindi non potrà più seguire giornalmente gli impegni della nostra Contrada. Ha ripercorso insieme a noi gli anni dal suo arrivo a Siena fino ad oggi ed il lavoro svolto in varie parrocchie della città, raccontan-

do avvenimenti, condividendo con noi tanti ricordi -alcuni di questi ancora vivi e puntuali, altri un po' confusi tra nomi e date che lo scorrere del tempo inevitabilmente mescola e confonde...- strapandoci non pochi sorrisi! Durante il racconto ci ha chiesto con sguardo interrogativo: "Ma nel Leocorno come ci sono arrivato? Non ricordo con precisione": questo tempo no, non ci ha ingannato! Abbiamo così ripercorso il suo ar-

rivo nel Leocorno, in un "mondo" fino a quel momento a lui sconosciuto, che ha imparato ad amare e rispettare giorno dopo giorno, vivendo fin da subito gli anni di crescita e decisamente di tanta fortuna per la nostra Contrada. E diciamolo: si è "adeguato" alla grande, visto che la sua prima benedizione del cavallo è stata nel 1993! Come una vera famiglia abbiamo poi condiviso un momento di preghiera, con la lettura di un brano

NON POSSIAMO QUINDI
CHE SALUTARTI COSÌ:
VAI E TORNA VINCITORE
DON VITTORIO!
TI ASPETTIAMO,
SAI DOVE TROVARCI

del Vangelo letto da Don Enrico e di alcune preghiere dei fedeli, per affidare questa nuova parte di vita nelle mani di Dio e pregando anche per tutto il popolo del Leocorno. Don Vittorio ha poi voluto condividere con noi una parte del canto "L'invocazione alla Vergine" dal Paradiso della Divina Commedia creando un momento davvero intimo di meditazione e riflessione. Il Priore ha infine omaggiato il nostro Don Vittorio con una bellissima foto ricordo nel momento della benedizione del cavallo e con un commosso abbraccio, l'abbraccio di tutta la Contrada. E così, come nelle più belle e importanti occasioni, abbiamo brindato tutti insieme per ringraziare Don Vittorio con il cuore di tutti questi anni passati insieme, dei momenti di gioie ma anche di dolori, come una vera famiglia.

Caro Don Vittorio, ricorderemo sempre il tuo viso paffuto e tenero, i tuoi occhi limpidi e luminosi, il tuo sorriso dolce e genuino. Non dimenticheremo mai il tuo "Vai e torna Vincitore" né urlato né sbraitato, ma semplice e potente, come una raccomandazione di un padre al figlio. Non possiamo quindi che salutarti così: vai e torna vincitore Don Vittorio! Ti aspettiamo, sai dove trovarci.



AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

— DI GIULIO SARRINI

Minimasgalano. Un momento molto importante nella vita di un bambino che suona il tamburo o gira la bandiera. È una manifestazione che dovrebbe insegnare ai ragazzi cosa significa indossare la montura della propria Contrada, cosa non scontata e degna del massimo rispetto. L'opportunità di vestirsi con i colori del Leocorno è un privilegio e, come tale, è necessario che ciò venga affrontato con la più alta concentrazione e serietà, senza però tralasciare gli aspetti fondamentali: il fermento, la gioia, la passione e tutto ciò che riguarda la sfera emozionale che sta alla base della vita contradaiola. Un'occasione, inoltre, per confrontarsi con gli altri, per mettere in campo quella voglia di primeggiare che contraddistingue Siena e le Contrade e che suscita dentro un sentimento forte, "di pancia" e desi-



deroso di poter urlare: “S’È VINTO, SIAMO I MEGLIO DI TUTTI”. Per un ragazzo che aspira un giorno ad entrare in Piazza il Minimasgalano è una tappa importante perché lo proietta per la prima volta in un contesto dove i presenti e, non solo, lo guardano: è al centro dell’attenzione, ha la sensazione di avere tutto il peso della Contrada sulle spalle, la tensione sale vertiginosamente negli ultimi attimi che precedono la sbandierata. Lì tutto si ferma all’improvviso e dalla Piazza gli unici rumori che schietti riecheggiano nel silenzio sono il suono del tamburo e il fruscio della bandiera. Sono momenti carichi di energia in cui tutte le preoccupazioni, le ansie, i dubbi lasciano spazio alla concentrazione. In questi anni ho avuto l’onore e l’onere di allenare tanti bambini ed ogni volta mi sono trovato ad affrontare delle sfide e dei percorsi diversi per ciascuno di loro. Gli allenamenti sono, forse, la parte più bella ed esaltante di questi ultimi perché, oltre ad instaurare un rapporto con chi alleni, divieni testimone diretto della sua crescita e dei suoi cambiamenti. Quest’anno il mio coinvolgimento è stato maggiore perché mi sono trovato a vivere il percorso non solo dal punto di vista di chi allena, ma anche da quello di fratello maggiore; questa volta, come non mai, l’orecchio ascoltava il tamburo e l’occhio guardava la bandiera. Ci sono una serie di emozioni quali la tensione, l’ansia, l’eccitazione, l’impazienza (la lista sarebbe lunga...), che generalmente vengono vissute dai bambini non tanto con chi li allena, quanto dietro le quinte; in questa occasione ho vissuto entrambe le facce della medaglia. Partire da Piazzetta e accompagnare la comparsa verso Piazza quest’anno è stato un momento particolarmente emozionante.



Da fratello più grande abitualmente tendo a non far trasparire all’esterno i miei sentimenti nei confronti di Cesare, ma in questa occasione così speciale di un percorso condiviso è stato tutto molto più travolgente e non ho potuto fare a meno di dividerne con lui tutte le tappe. Sono molto contento che anche quest’anno la Contrada del Leocorno e la nostra comparsa abbiano ricevuto com-

plimenti ed apprezzamenti da parte di tanti, prima di tutto come contradaio e poi anche come tamburino; quest’anno si somma, inoltre, la gioia nell’aver assistito alla prima volta di Cesare come alfiere rappresentante la Nostra Contrada. Viva il Leocorno!!

UNA MATTINATA A VESCONA

— DI ALBERTO ROMEI



Per lo scorso 23 agosto è stata organizzata dal gruppo Novizi una colazione in un posto un po' particolare: la scuderia di Silvano Vigni detto "Bastiano", ex fantino plurivittorioso (anche da noi!). Nonostante i vari ritardatari del caso e una volta divisi tra le macchine degli accompa-

gnatori, siamo partiti alla buon'ora dai Due Ponti alla volta di Vescona, da cui ci divideva un'estenuante ora di viaggio tra le Crete. Non appena arrivati alla scuderia, abbiamo incontrato Bastiano e non solo; insieme a lui c'erano, infatti, altri due fantini vittoriosi, ovvero Giovanni Atzeni e Carlo Sanna, intenti ad allenare i cavalli

sulla faticosissima discesa sterrata tra i casolari delle Crete. Silvano ci ha spiegato che quel tipo di preparazione così particolare è in realtà molto utile agli equini perché permette di aumentarne il fiato e la resistenza, soprattutto durante la salita.

Camminando per l'agriturismo siamo arrivati, e quindi accomodati, a un tavolo coperto da una folta pergola, imbandito dei salumi fatti in casa dal fratello di Bastiano, di formaggi, di vino e tante altre prelibatezze. Finalmente -e timidamente- abbiamo potuto iniziare a fare qualche domanda a Silvano, relativamente ai momenti palieschi sia attuali che passati, intervallati da discorsi più seri nonché da simpatici retroscena.

Saziati a dovere dalle leccornie offerte, ci siamo diretti in cima alla "famosa" strada di cui ho parlato prima perché Brigante, accompagnato da suo figlio, stava per tornare dal fondo della valle ed eravamo curiosi di vederli avvicinarsi a noi dall'orizzonte. Inizialmente vedevamo in lontananza un grande polverone, ma, col passare dei minuti, siamo riusciti a distinguer-

re sempre con maggiore chiarezza le figure dei due fantini a cavallo. Vista dalla cima, non sembrava poi così ripida come salita e, infatti, Bastiano ci ha detto che la vera difficoltà sta nel percorrerla in discesa e al galoppo!

Una volta tornati alla pergola, abbiamo ripreso la chiacchierata che non era finita, anzi, stava entrando nel vivo: il nostro Capitano Massimo Bari si è seduto accanto a Silvano e insieme hanno dato spazio alle domande che alcuni di noi avevano preparato. Per quanto mi riguarda ho chiesto a Bastiano una curiosità sulla mossa del Palio del 3 Luglio 1983: riguardando il filmato a casa mi ero infatti accorto che, nell'istante in cui entra la rincorsa (Onda), tra i canapi la Selva sembra fiancare verso l'interno della Piazza invece che frontalmente, schiacciando allo steccato ben tre Contrade e aprendo un varco al Leocorno che, dalla seconda fila, stacca subito su tutti. Ho dunque domandato se questa apparente casualità fosse stata frutto di un "partito" prestabilito, dato che la Selva era notoriamente in buonissimi rapporti col nostro fantino e Bastiano, abbastanza vago nel rispondermi, ha detto di non ricordare bene perché accadde questo -se per un accordo o, a detta sua, più probabilmente per la stanchezza dei fantini dopo le tante mosse false e la corsa del 2 Luglio rimandata al 3.

A metà mattinata ci siamo congedati da Silvano e, durante il viaggio di ritorno, ho pensato che questo tipo di uscite e incontri sarebbero da ripetere più spesso in quanto assai utili ed educativi, soprattutto per noi giovani; ci danno, infatti, sempre la possibilità di farci conoscere non solo i valori presenti, ma anche quelli passati e le tradizioni della nostra Contrada. Per questo suggerirei umilmente agli "addetti ai lavori" di organizzarli più spesso...!

A casa, tirando le somme della mattinata e raccontando i momenti più divertenti e interessanti ai miei genitori, ho avuto modo di conoscere il diverso e, a mio giudizio, più "fortunato" approccio che la loro generazione ha avuto con i fantini nei giorni di Palio. Forse saranno stati "altri tempi", ma vi assicuro che quel velo di malinconia misto a gioia presente nel vederli raccontare quei momenti di aggregazione, confidenza contradaiola -la colazione in Piazzetta con i tre fantini o la porchettata in terrazza con il Pesse a palio vinto solo per citarne due-, e quotidianità nel rapporto diretto con il fantino che hanno vissuto i miei genitori e i loro coetanei mi ha colpito dritto al cuore e farei carte false per poterlo vivere anch'io coi miei amici del Lecone!

W il Leco!



STORIA DEI PALII PERDUTI

— DI SARA DORETTO

Per il secondo anno consecutivo Siena ha dovuto rinunciare al suo Palio e tutti noi ci sentiamo orfani dei nostri otto giorni speciali. Nell'attesa che tornino il prima possibile proviamo a curiosare tra quelle che sono state le vicissitudini dei nostri avi, un po' perché mal comune è mezzo gaudio e un po' perché la storia ci dimostra che anche quando le contrade hanno dovuto fare a meno del Palio hanno però saputo tramandare se stesse con immutato vigore.

Vediamo quindi quali sono stati gli eventi che hanno costretto Siena a privarsi della sua Festa.

Uno dei motivi più ricorrenti è stata la morte dei potenti: che si trattasse del Granduca o del Re la dipartita doveva tassativamente avvenire a ridosso della stagione paliesca altrimenti i senesi, pur affranti, non avrebbero di certo rinunciato alla corsa. E anche in caso di annullamento per lutto la carriera veniva solitamente recuperata a settembre.

La morte del Granduca Ferdinando II costò l'annullamento del Palio del 2 luglio 1670, quella di Ludovico I Infante di Spagna Re d'Etruria fece saltare il Palio del 2 luglio e 16 agosto 1803, quella del Granduca di Toscana Ferdinando III il Palio del 2 luglio e del 16 agosto 1824. Mentre per l'attentato che fu fatale al re Umberto I non si corse il 16 agosto

del 1900...per poi recuperare a settembre, come da consuetudine, con buona pace del defunto.

In alcune occasioni i nostri antenati sono stati costretti a rinunciare per motivi di ordine pubblico, come il 2 luglio 1675, quando una

certa tensione fu creata dalla Spadaforte, che voleva ad ogni costo partecipare al Palio. Non è del tutto chiaro se poi fu corso o no, di sicuro non fu assegnato, perché non si capiva se lo avesse vinto la Spadaforte o la Lupa. In ogni caso fu





un'annataccia per la Spadaforte, visto che a settembre dello stesso anno il numero delle contrade fu ridotto alle diciassette attuali. Anche il 16 agosto 1723 non si corse per tumulto, ed infine il Palio del 16 agosto del 1863 non fu assegnato per disordini.

A creare grossi problemi alla Festa ci si misero pure i ladri.

Nell'agosto del 1730 saltarono ben due carriere, una indetta dal Nicchio presumibilmente nei primi giorni del mese e quella dell'Assunta, a causa del furto sacrilego delle Sacre Particole di San Francesco, che sconvolse letteralmente città.

Poi ci furono gli eventi atmosferici avversi, come la pioggia torrenziale che impedì lo svolgimento del Palio a sorpresa del 17 agosto 1913, mentre quello del febbraio 1801, Palio alla tonda voluto dal generale delle truppe francesi Trivulzio, fu annullato per...neve!

Non potevano mancare le calamità naturali, come il terremoto del 26 maggio 1798 che fece saltare il palio di luglio, e le epidemie, come quella di colera arrivata dall'India che causò lo slittamento del palio di agosto 1855 all'anno successivo.

C'erano poi gli eventi impreveduti, come quello non ben precisato che annullò il Palio alla lunga organizzato dall'Istrice il 24 agosto 1797, e come l'epocale caduta al canape di ben nove cavalli che fermò la carriera del 2 luglio 1877.

Parecchi guai ai senesi li causarono i francesi, che invasero la città a più riprese e causarono l'annullamento dei Palii del 2 luglio 1799 e del 2 luglio 1801.

E poi, naturalmente, ci furono le guerre. Durante le Guerre di Indipendenza la città scelse di inviare alle milizie al fronte i denari destinati allo svolgimento della Festa, rinunciando così al Palio del 2 luglio 1848, del 2 luglio 1859 e ad entrambe le carriere del 1866. Fino ad arrivare alle lunghe interruzioni dovute alle Guerre Mondiali, dal 1915 al 1918 e dal 1940 al luglio 1945. Non furono conflitti da poco, ma appunto guerre mondiali, che misero in ginocchio i paesi, distrussero economie, falciarono vite, fiaccarono gli animi. Non quelli dei senesi, evidentemente, visto che dopo il Palio straordinario del 20 agosto 1945, passato alla storia come il Palio della Pace, ci fu la più grande scazzottata del secolo, della quale ancora si tramanda memoria. Lo spirito di un senese è come il fuoco che arde sotto la cenere, pronto, al primo alito di vento, a ritornare fiamma.

E per tutti noi che sogniamo di rivedere i nostri colori sul tufo vale la pena di ricordare che il primo drappellone vinto dopo la lunga astinenza della prima grande guerra, il primo Palio della Pace, è custodito, meraviglioso, nel nostro museo, per l'orgoglio e la gioia di tutti noi.

CURIOSITÀ DALL'ARCHIVIO

I VERBALI RACCONTANO

— DI SARA DORETTO ED ELENA STEFANELLI



I verbali delle assemblee sono tra i documenti più interessanti dell'Archivio: raccontano la storia della Contrada meglio di qualsiasi altro documento. Ci danno una fotografia precisa dello spirito della Contrada del periodo, delle priorità, di dissensi e consensi. Ma tra le pagine di un libro dei verbali, inaspettatamente, si trova una "cronaca" in tempo reale di ben due vittorie della nostra contrada. Il libro dei verbali degli anni 1927-1959 ci tramanda il racconto che due solerti cancellieri dell'epoca fecero delle vittorie del 1950 e 1954. Vale la pena leggere queste cronache, che trascriviamo fedelmente, con la speranza che, presto, il nostro cancelliere possa fare altrettanto!

II. Deliberazioni 4. Contrada del Leocorno. Adunanze generali 1927 mag. 15 - 1959 feb. 27

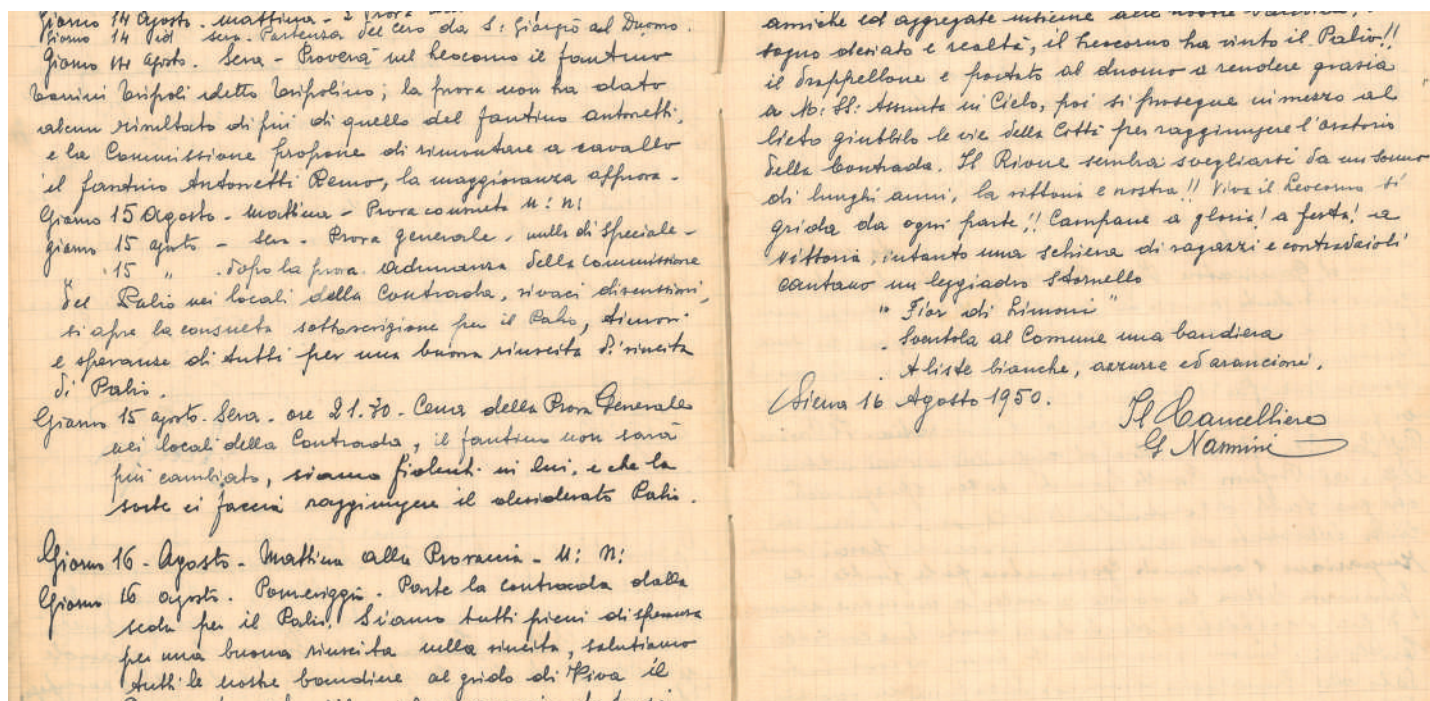
Giorno 13 Agosto 1950. Alla consegna dei cavalli alle contrade di questa mattina, il Leocorno ha avuto il migliore cavallo, la cavallina di proprietà del Signor Ettore Fontani di Siena. Con grande giubilo di tutti i Contradaioi il cavallo è accompagnato nel rione seguito da ragazzi del rione al grido di Viva il Leocorno; e di daccelo!!!

Giorno 13 Agosto. Sera. Alla prima prova il Leocorno è riuscito bene nella scappata, corre nella nostra Contrada il fantino Antonelli Remo.

Giorno 14 Agosto. Mattina. 2 Prova nulla di particolare

Giorno 14 id(em) sera. Partenza del cero da S. Giorgio al Duomo.

Giorno 14 Agosto. Sera. Proverà nel Leocorno il fantino Torrini Tripoli detto Tripolino; la prova non ha dato alcun risultato di più di quello del fantino Antonetti, e la Commissione propone di rimontare a cavallo il fantino Antonetti Remo, la maggioranza approva.



Giorno 15 Agosto. Mattina. Prova consueta n(ihil) n(ovi) [niente di nuovo]

giorno 15 agosto. sera - Prova generale, nulla di speciale.

// 15 // dopo la prova. Adunanza della Commissione del Palio nei locali della Contrada, vivaci discussioni, si apre la consueta sottoscrizione per il Palio, timori e speranze di tutti per una buona riuscita di vincita di Palio.

Giorno 15 agosto. Sera - ore 21.30. Cena della Prova Generale nei locali della Contrada, il fantino non sarà più cambiato, siamo fidenti in lui, e che la sorte ci faccia raggiungere il desiderato Palio.

Giorno 16. Agosto. Mattina Alla Provaccia. n(ihil) n(ovi) [niente di nuovo]

Giorno 16 agosto. Pomeriggio. Parte la Contrada dalla sede per il Palio. Siamo tutti pieni di speranza per una buona riuscita nella vincita, salutiamo tutti le nostre bandiere al grido di Viva il Leocorno! questo è il migliore augurio da farsi al fantino.

giorno 16 Agosto ad ore 7.30. Scappato male dalla mossa il Leocorno è riuscito a farsi largo oltrepassando l'On-da e a vincere il Palio! Viva il Leocorno si grida nella piazza, sventolano i gonfaloncini delle contrade amiche ed aggregate insieme alle nostre bandiere, il sogno desiato è realtà, il Leocorno ha vinto il Palio!! il drappellone è portato al duomo a rendere grazia a N. SS. Assunta in Cielo, poi si prosegue in mezzo al lieto giubilo le vie della città per raggiungere l'oratorio della Contrada. Il Rione sembra svegliarsi da un sonno di lunghi anni, la vittoria è nostra!! Viva il Leocorno si grida da ogni parte!! Campane a gloria! a festa! a vittoria, intanto una schiera di ragazzi e contradaiooli cantano un leggiadro stornello

"Fior di Limoni"

Sventola al Comune una bandiera

A liste bianche, azzurre ed arancioni.

Siena 16 Agosto 1950

Il Cancelliere

G. Nannini

Adunanza del 5 ~~Agosto~~ Settembre 1954

Sono le 19.30 ancora non si è spento l'eco della nostra sfolgorante Vittoria, che già ci ritroviamo tutti in Contrada.

Quanti siamo, e chi ci conta. Siamo tutti presenti, chi ride, chi canta, chi piange di gioia, chi si abbraccia e si bacia è un'esplosione di gioia irrefrenabile

le campane suonano a distesa; suonano i campanelli in chiesa, rullano i tamburi, le bandiere sventolano e di lontano giunge come un boato altri rulli di tamburi, altre bandiere, tante bandiere Torre, Nicchio, Bruco, Tartuca, Pantera, Onda, Montone, Selva, Lupa, Istrice, Pantera [sic], Chiocciola, Civetta, Drago, Aquila che fanno corona al Palio. Al nostro Palio! Si è vinto! E che Vittoria! Una Vittoria strepitosa, lampante. Una Vittoria che ha mandato in visibilio tutta la piazza. Intanto il rione si accende di mille luci, di mille lampadine, si canta, si balla per le strade e quel che più conta si beve, si beve, tutti bevono inneggiando alla Vittoria dell'Eo. Anche i forestieri sono invasati dalla nostra gioia e partecipano anche loro con abbondanti libagioni. Quanta gente per Pantaneto! Non si passa più, il traffico è deviato per Via S. Martino e Via Salicotto, tutti vogliono vedere la cavallina, tutti la vogliono abbracciare, baciare. Gaudenzia guarda con quei suoi occhi buoni la gente che intorno a lei gesticola, urla, la bacia, come se tutte quelle manifestazioni di simpatia non la riguardassero, eppure la principale interprete di tutta la nostra gioia per la Vittoria conseguita sul "Campo", è proprio lei "GAUDENZIA".

Feg Festeggiatissima è stata anche la nostra Capitana, bella come la luna che ci ha portato fortuna.

Mentre le prime stelle spuntano sul cielo, la voce si fa rauca per il troppo cantare e sgolarsi, a una trifora del palazzo Comunale la nostra bandiera dai colori bianco, celeste, arancione sventola baciata dalla brezza serale come un augurio di prossime Vittorie, mentre già si stende il programma per domani che dovrà essere l'Apogeo di questo Palio vinto dalla cavalla Gaudenzia, dal fantino Vittorino e dalla nostra sempre più bella Capitana.

Il Cancelliere

Il Priore



DEDICATO

PER TANTI ANNI SEI STATO LA LUCE PER LA NOSTRA CONTRADA.

E QUANDO SALTAVA, S'INVOCAVA A GRAN VOCE IL TUO NOME.

ORA QUI LA LUCE SI È SPENTA PER TE.

QUALE NOME SI DOVRÀ INVOCARE ORA

PERCHÉ SPENDA PER TE LA LUCE ETERNA?

UN GRANDE ABBRACCIO,

PAOLO LOMBARDI

La vita. Cosa è la vita, ve lo siete mai chiesto?

È lo scorrere lento del tempo, è come l'acqua che scorre lungo il tubo del lavandino, ma, quando il lavandino si intasa, l'acqua, come la vita, comincia a subire un inesorabile rallentamento. Tutto questo per raccontarvi la vita di Giovanni.

Entrambi abitavamo in Pantaneto ed eravamo del Leco, anche se allora la Contrada veniva vissuta in modo diverso. Insieme abbiamo frequentato l'asilo e le elementari, poi ci siamo un po' allontanati: Giovanni si trasferì e, diventato grande, iniziò a lavorare all'Enel per cui leggeva i contatori della luce nella Val d'Elsa. Qui conobbe Franca e la loro vita proseguì in Viale Cavour, dove andarono ad abitare e lavorare. È sempre stato una persona buona, tranquilla, disponibile e dal carattere pacioso; non diceva mai male di nessuno -come è uso fare alle persone con la lingua un po' lunga. La vita, però, non è stata con lui altrettanto benevola perché quando era ancora un ragazzo -mi pare avesse diciotto anni- gli diagnosticarono il diabete. Tuttavia, in Contrada non si è mai tirato indietro a fare di niente, anche se soprattutto era L'Elettricista: "Giovanni, guarda, questo non funziona", "Giovanni, ripara il microfono perché non si sente niente". E lui era sempre disponibile, mai arrabbiato, né con la vita -con cui avrebbe avuto tutte le ragioni per esserlo-, né con qualcuno che gli aveva fatto uno sgarbo. Dopo un po' di tempo, poi, Michele ha sposato Cecilia, noi siamo diventati consuoceri e, di conseguenza, il nostro rapporto più stretto. La sua malattia incalzava -ospedale, casa, fisioterapia, medicazioni, controlli-, ma lui era sempre tranquillo: "Giovanni come va?" "Bene", rispondeva sempre, fino all'ultimo ricovero, quello fatale, quando ci ha lasciato nello sgomento totale, a distanza di solo un anno dalla scomparsa di Franca.

Era un appassionato della Festa della Madonna a cui partecipava sempre e per la quale si è sempre dato tanto da fare fin tanto ha potuto. Questo era Giovanni; lo ricorderemo per la sua bontà, ma soprattutto per essere stato un vero contradaio.

Un giorno ci rincontreremo e, chissà, magari avremo la possibilità di soffiare con forza sul nostro cavallo per spingerlo alla vittoria del Palio.

Ciao Giovanni. Tutti ti salutano, grandi e piccini.

Il tuo amico Paolo Farneschi

Ogni tanto, purtroppo, la vita ci impone una sua legge amara; qualcuno ci lascia e la nostra memoria ha il compito di rendere immortale una persona che per tanti anni ha percorso una strada parallela alla nostra, condividendo le gioie e i dolori che ci hanno caratterizzato.

Ogni tanto, una bandiera con i nostri colori si cinge di nero e il silenzio avvolge le nostre stanze e i nostri cuori. Salutiamo un contradaio vero, un uomo che con il suo lavoro silenzioso ed il suo grande impegno ha segnato la vita della Società e della Contrada. Un uomo che vogliamo ricordare mentre sventola la sua bandiera per accogliere la comparsa che si reca a rendergli omaggio.

Ciao Giovanni, sarai sempre nei nostri cuori.

Randolfo Pellegrini



FANTASIA

— DI CHIARA BOLOGNI

Abbiamo visto nascere l'alba di un tempo di transizione che in questo ultimo anno continuava a traghettarci verso l'incertezza, fluttuando vicino alla riva senza mai veramente avvicinarla.

Abbiamo capito che dovevamo aspettare, ancora, perché un qualcosa molto più grande di noi ce lo imponeva. E abbiamo cercato di imparare a farlo.

Non tutti ci sono riusciti, ma molti sì. E si sono riappropriati degli abbracci che gli spettavano, più belli di come se li erano immaginati nella loro attesa.

La riva era lì: pareva che con poche bracciate potessimo raggiungerla a nuoto. Poi, poco prima del tuffo, venivano a galla, una dopo l'altra, meduse di ogni colore e dimensione. Interminabili, come la distesa d'acqua intorno a noi. E tuttora, alla prima onda più grossa, continuano ad emergere.

Tuttavia, di tutto questo ci sono rimasti dei segni addosso; dentro. Ma così dentro che sono cresciuti con noi, diventando consapevolezza e rinforzando le nostre coscienze fino a permetterci di apprezzare in maniera più genuina e matura la condivisione di ogni momento, come se ogni

volta fosse un regalo unico di vita vissuta insieme. Abbiamo riscoperto la fantasia, quella pura e positiva e, così, abbiamo ripreso a ridere insieme, respirandoci con una nuova spensieratezza, assimilandone la ricchezza e facendola, più che ricordo, energia positiva da trattenere.

Vorrei poter scrivere che, finalmente a riva, ci stiamo asciugando da una traversata più deleteria del peggior incubo, ma, per il momento non è così. Nonostante ciò, adesso siamo più forti: vuoi mettere avere la fantasia dalla nostra parte!

Ed allora mi permetto di fantasticare e di immaginare con determinazione l'arrivo di stagioni calde, spennellate da tre colori, tavolate di canti, di vecchi e giovani amici che non smettono di sorridere, sotto il volo custode di una rondine che porta con sé voci e cuori che

potremmo riconoscere sopra ogni tempo -perché sopra ogni tempo nessuna di loro se ne andrà mai.

Le vedo sempre più nitide, sono qui, dietro lo spigolo di bugnato che divide Follonica da Pantaneto. Sono quasi reali. Sta solo a noi renderle tali.

**"..PORTI ADDOSSO QUALCHE
SEGNO,
PROVERÒ A TIRARTELI VIA
POSSO SOLO QUESTO SOGNO,
SCUSA PER LA MIA FANTASIA.."**



DICEMBRE 2021

